

GINO LEVI MONTALCINI, *La casa del Balilla*, in "Casabella", num. 48, 1931, pagg. 16-22.

ONB: questa sigla espressiva è impressa a lettere cubitali sulla facciata gialla. I corpi di fabbrica minori, le gradinate, i finestroni ad arco movimentano la massa e li allietano; un edificio che si sente ben aderente allo scopo: forma e colore creano uno stato d'animo. Caratteristiche salienti di questa realizzazione dell'ingegnere Costantini sono armonia, serenità e monumentalità. Se qualche altra recente costruzione di carattere analogo in Italia ha lasciato perplessi pubblico e critica per la sua monumentalità voluta e non raggiunta, per mancanza di forza propria e per umiliante contrasto con le masse naturali e costruttive circostanti, qui la monumentalità c'è e non soffre di avvicinamenti a blocchi di grande mole. Il colore uguale in ogni parte, sottolineato da cornici sempre uguali, le aperture a pieno centro di dimensioni armonicamente simili, ripetute e moltiplicate in fronte a dritta e a manca, la simmetria chiara e sincera, creano monumentalità. E così all'interno: pareti semplici, finestre luminose materiali schietti, colori festosi.

Ogni soluzione ben trovata è ripetuta senza tema di monotonia: tutti i pavimenti di ceramica o di linoleum, tutte le lampade di vetro smerigliato od opalino con armatura di metallo cromato, tutti i corridoi caratterizzati aritmicamente da passaggi a colonne. Altra caratteristica, la simmetria domina all'esterno come all'interno. L'atrio, gli scaloni, la sala degli spettacoli, la vasca natatoria, i corridoi sono simmetrici.

Qui la simmetria è elemento esteticamente e praticamente buono: essa favorisce felicemente quello spirito di sanità ed equilibrio che deve animare la formazione fisica a spirituale dei giovani e dei giovanissimi. Però incidentalmente, a tale proposito, ci sia lecito dir quattro parole sulla simmetria nei confronti dell'architettura in generale.

Essa può esistere o meno in un'opera, costituendone la caratteristica dominante o esulandone completamente senza pesare sul valore artistico; ma, dato che si può facilmente osservarne il predominio o l'assenza in determinati

periodi storici, in determinati climi, in determinati tipi di architettura, possiamo cercare di analizzarne alcuni aspetti.

Gli edifici di carattere monumentale in tutti le epoche auree presentano una simmetria quasi assoluta e, qualche volta, anche rispetto a due o più assi e non ad uno soltanto. La simmetria può dunque essere considerata una caratteristica di monumentalità? Non crediamo. Si cascherebbe in una illecita deduzione, non dissimile da quella recentemente sostenuta per la colonna: quasi tutti i monumenti classici hanno colonne, "ergo" la colonna è elemento necessario a conferire monumentalità.

Intanto qualche critico ha già intaccato la simmetria di molti nobili esempi. Le Corbusier ha analizzato acutamente l'asimmetria planimetrica dell'Acropoli, ed Hans Polezig ha relegato bonariamente in soffitta i disegni pieni di *assi* e di *centri* del vecchio Schafer.

Le epoche di minor rigore stilistico, quali le primitive o quelle di transizione, pur seguendo un naturale spirito di simmetria che, quasi riflesso della stessa struttura umana, governa tutte le creazioni dell'uomo, dalla preistorica punta del dardo al DO X, risolvono però più liberamente l'impostazione delle masse. La nostra epoca, stilistica e razionalistica, si estrania dalle preoccupazioni che spinsero al suicidio l'architetto dell' "Hotel des Ducs de Brabant" a Bruxelles, per non aver potuto aprire un ugual numero di finestre sulle due ali della facciata " si vera sunt referta" ed interpretando la creazione di un edificio piuttosto dall'interno all'esterno pianta-facciata cerca di appagare l'istinto non nella simmetria di corpi uguali, ma nell'equilibrio di masse armoniche.

Come perdoneremmo, oggi, l'inspiegabile sequela di comignoli colossali con le aperture sottostanti, che increstano i due corpi bassi d'invito nel castello di Stupinigi? Come potremmo tollerare le due rampe simmetriche che Pirro Logorio costruì nei giardini del Cardinale Ippolito d'Este a Tivoli, quando una sola rampa ha funzione adducente e l'altra, per mera simmetria, porta foglie e fiori anziché gradinata?

D'altro canto, in considerazione della latitudine, potremmo osservare essere la simmetria in architettura una caratteristica piuttosto latina o, meglio, mediterranea che non nordica. Il sole, l'atmosfera limpida, la serenità degli

elementi e la clemenza del clima favoriscono questo fattore estetico. In regioni più nordiche invece, forse per impostazioni di necessità climatiche, forse per allettamento di un'immaginazione più estrosa, o per una naturale maggior tendenza al razionale, la simmetria geometrica dovette sovente ridursi ad equilibrio di volumi.

Come si potrebbe, infatti, accondiscendere allo spontaneo impulso a risolvere simmetricamente un edificio, quando è necessario che un dato fronte beva tutta la poca luce solare disponibile e ne capti tutto il poco calore, mentre un altro fronte dovrà essere premunito contro i rigori del vento e del gelo?

Queste considerazioni avrebbero dunque pesato in climi nordici, allo stesso modo come avviene anche presso di noi nel nostro tempo, sotto l'imperio di nuove più numerose esigenze della vita sociale.

Oggi, anche senza voler parlare di razionalismo integrale, non possiamo più giudicare di estetica architettonica facendo astrazione dalla funzionalità di ogni parte. Né questa ragione può apparire limitazione maggiore all'impeto creativo che non fossero gli accademici preconcetti classici di simmetria geometrica. Nell'architettura minore, dove la necessità pratica prevale, questa accettazione della simmetria in linea estetica diventa pacifica: la bellezza delle abitazioni rurali in Liguria, in Toscana, a Capri, stanno a difesa della asimmetria razionale senza bisogno di più recenti e nobili esempi.

Dal che vorremmo dedurre, che non si può e non si deve ritenere la simmetria una pietra di paragone ai fini della valutazione estetica, e che l'orientamento razionalistico attuale favorisce piuttosto un equilibrio di masse che non un simmetrismo geometrico. Questo simmetrismo andrebbe considerato, dunque, come dato di partenza da elaborarsi, non necessario alla monumentalità, compromettente per l'estetica e quasi sempre dannoso alla funzionalità. La polemica suscitata in questi ultimi tempi da Le Corbusier contro i vincitori del concorso per il Palazzo delle Nazioni può lumeggiare la questione della simmetria convenzionale e di quella modernamente intesa.

Arch. GINO LEVI-MONTALCINI